

*Le minacce di bruciare il **Corano** riaprono la questione dello scontro tra civiltà e aprono interrogativi sulla **tolleranza** anche nelle società occidentali*

# FANATISMI

## Se la pretesa della verità diventa violenza

VITTORIO ZUCCONI

**A**lle 8 e 49 dell'11 settembre 2001, quando il 767 dell'American Airlines colpì la prima delle Torri Gemelle, aprì un'arteria che scorre sotto lo spirito della nazione, sotto la pelle del pragmatismo mercantile e della tolleranza multiculturale: l'arteria pulsante del fanatismo. Chi aveva deciso di colpire in modo tanto osceno e vistoso l'America doveva sapere, o sperare, che il diapason del fanatismo latente dalla fondazione della repubblica americana, sotto la razionalità illuminista della Costituzione, avrebbe vibrato in sintonia con il fanatismo venuto da lontano.

La risposta militare dell'Amministrazione Bush fu, paradossalmente, un tentativo di dare una risposta non giusta, ma razionale alla sfida dell'irrazionale terroristico. Fu lo sforzo di riportare dentro gli argini del comprensibile, sia pure violento e rozzo come una guerra, l'emorragia emotiva che aveva fatto gridare ad americani che si credevano immuni dalla tentazione dell'irrazionalità, come il direttore del *New York Times*, Bill Keller: «Non riesco a credere di essere diventato anch'io un falco». Ma oggi, dopo nove anni di guerra feroce e inconcludente, di perenni promesse di successi dietro l'angolo e la puntuale scoperta di sempre nuovi angoli dietro l'angolo, la frustrazione prodotta da Afghanistan e Iraq rischia di riaprire quella ferita tamponata, ma non suturata.

Gli episodi buffoneschi degli imbonitori che nelle chiese della Florida, del Kansas, del Wyoming, dell'Alabama tentano di organizzare falò del *Corano*, la furibonda risposta popolare - invano contrastata da personalità non sospettabili di islamismo come il sindaco ebreo di New York Bloomberg - per un centro di cultura islamica distante dal sacrario del 9/11, la gag del professore universitario che si fa riprendere per You Tube mentre fuma una sigaretta fatta con una pagina del *Corano*, sarebbero episodi folcloristici se non fossero il sintomo che gli eterni demoni che convivono con gli angeli della natura americana si possono sempre risvegliare. E possono entrare in utile e sciagurato concerto con i demoni che dal mondo mussulmano vogliono monopolizzare l'identità islamica.

È stato detto che i media hanno creato il mostro, ma se una colpa hanno avuto è stata semmai quella di evocare un mostro che si preferisce ignorare. Il fanatismo ammantato di devozione brucia libri quotidianamente, nel vasto e sconosciuto corpo dell'America. Comunità religiose hanno organizzato pubblici falò dei libri di Harry Potter (condannati anche dalla Chiesa Cattolica) definendoli, "libri satanici" in perfetta eco con le fatwa khomeiniste contro i versetti di Salman Rushdie. Nel Michigan, una folla di "cristiani" senza denominazione, bruciò in una frenesia di jihad americana nel 2000, insieme con le favole magiche della Rawling, il Libro dei Mormoni e le videocassette di un

innocente filmetto comico di fantascienza "Coneheads", teste di cono. Del *Corano*, allora nessuno si dava cura. Dietro il pietismo devozionale, il segno di troppe comunità che si autoproclamano "cristiane", che proclamano il nome di Gesù sui paraurti e sui vetri posteriori è nella negatività, nell'odio che porta a uccidere ostetrici quando praticano aborti legali, a perseguire "sodomiti", a sognare - addirittura ad annunciare - l'Apocalisse imminente nello scontro finale con l'Anticristo.

In chiese lontane dalle sponde della comunicazione globale, ogni edizione della Bibbia che non sia quella compilata dalla Chiesa d'Inghilterra per ordine di Giacomo I Stuart nel 1604 è considerata come blasfema e "diabolica". Nel Kansas, il Board of Education, il provveditorato eletto dal popolo, era riuscito, brevemente, a sostituire l'insegnamento scientifico

nella scuola primaria a favore della stretta narrazione biblica letterale della natura. E se i Padri Fondatori vollero inserire nella Costituzione, come primo degli emendamenti, il principio secondo il quale il Parlamento non avrebbe mai potuto fare leggi che stabilissero una "religione di Stato" è perché essi sapevano bene quale carica di fanatismo esclusivista avessero portato dall'Europa pelagrina e soprattutto calvinisti Puritani. I devoti sbarcati dall'Oceano non erano venuti a cercare libertà religiosa per tutti, ma libertà religiosa per loro stessi e per i loro culti. Pronti a esorcizzare il demone mettendo a morte gli accusati

di consorteria con il Maligno.

Nel duello fra gli angeli e demoni della storia e della natura americane, specialmente vivace in una cultura che non conosce il cinismo e lo scetticismo della Vecchia Europa, anche il patriottismo è stato teorizzato come una forma di culto. La dialettica fra l'anima generosa, tollerante, altruista, pragmatica e l'anima torva, intollerante, prepotente, violenta che esplose in eventi come la Guerra Civile, un fratricidio capace di consumare 600 mila vite per difendere un ordine economico già anacronistico nel 1860, è la crepa nella quale chi odia l'America spera di intrufolarsi. È l'arteria di fanatismo che altri fanatici sperano di aprire, alleati con demagoghi domestici pronti a sfruttare ciecamente l'emorragia. Produce mostriciattoli televisivi, quando va bene, e se va male miliziani armati o crociati della dinamite pronti a far saltare il palazzo degli uffici del governo a Oklahoma City, creando un precedente e un esempio che i primi attentatori della Due Torri imitarono golosamente, ma sulle prime senza successo.

Chi scherza con i demoni che dormono insieme con gli angeli dell'America, di quella nazione che sa produrre insieme il Ku Klux Klan ed eleggere il primo presidente nero nella storia politica dell'Occidente, chi scommette sul fondamentalismo latente, gioca letteralmente, deliberatamente, con il fuoco. La Guerra Civile finì con il rogo di Atlanta. Le croci del Kkk bruciarono per decenni davanti alla casa degli ex schiavi linciati. E le case del ghetto di Los

Angeles, Watts, arsero per giorni nel 1965, mentre la folla intonava "Burn baby, Burn", brucia, baby, brucia. Ogni fuoco nella prateria può diventare incendio e nel tempo della paura i piromani del fanatismo si rialzano. Non sempre, e mai per sempre, arrivano in tempo i pompieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'ILLUSTRAZIONE**  
Pietro l'Eremita illustrato sulla "Histoire de France" di Guizot (1879)

## Odio

*Dietro il pietismo devozionale il segno che caratterizza troppe comunità che si dicono cristiane nell'America profonda sta nell'odio e nella negatività*

### Anime opposte

*Due anime: una aperta, pragmatica, altruista, l'altra torva, violenta, prepotente. Il paese che elegge Obama e quello che ha creato il Ku Klux Klan*

## Gli autori

IL TESTO del Sillabario di **Amos Oz** è tratto da *Contro il fanatismo* (Feltrinelli). **Gilles Kepel** insegna all'Institut d'études politiques di Parigi, dove dirige la cattedra Moyen-Orient Méditerranée. Il suo libro più recente è *Oltre il terrore e il martirio* (Feltrinelli).

## I Diari online

TUTTI i numeri del "Diario" di Repubblica, comprensivi delle fotografie e dei testi completi, sono consultabili su Internet in formato Pdf all'indirizzo web [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it). I lettori potranno accedervi direttamente dalla homepage del sito, cliccando al menu "Supplementi".

## SILLABARIO

AMOS OZ

### FANATISMI

Il fanatismo è praticamente dappertutto, e nelle sue forme più silenziose e civili è presente tutto intorno a noi, e fors'anche dentro di noi. Conosco bene quei non fumatori capaci di bruciarti vivo se osi soltanto accendere una sigaretta vicino a loro! Conosco quei vegetariani capaci di mangiarti vivo per avere ordinato una bistecca! Conosco quei pacifisti, alcuni miei colleghi del movimento per la pace in Israele, capaci di spararmi in testa solo perché ho auspicato una strategia lievemente diversa per il processo di pace con i palestinesi. Insomma, non voglio certo dire che chiunque levi la voce contro qualunque cosa sia un fanatico. Non voglio lasciare intendere che ogni opinione convinta sia una forma di fanatismo, certo che no. Però penso che il seme del fanatismo si annidi immancabilmente nella rettitudine inflessibile, piaga di molti secoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LIBRI

### RENÉ GUITTON

Cristianofobia  
Lindau 2010

### E. BIANCHI, G. KEPEL

Dentro il fondamentalismo  
Bollati Boringhieri 2008

### PAUL BERMAN

Terrore e liberalismo  
Einaudi 2004

### I. BURUMA, A. MARGALIT

Occidentalismo  
Einaudi 2004

### RENZO GUOLO

Il fondamentalismo islamico  
Laterza 2002

### WALTER LAQUEUR

Il nuovo terrorismo  
Corbaccio 2002

### ETIENNE BALIBAR

La paura delle masse  
Mimesis 2001

### BASSAM TIBI

Il fondamentalismo religioso alle soglie del Duemila  
Bollati Boringhieri 1997

### GIAN PAOLO PRANDSTRALLER

Relativismo e fondamentalismo  
Laterza 1996

### VOLTAIRE

Trattato sulla tolleranza  
Feltrinelli 1995

La sfida del fondamentalismo nel vecchio continente

# MA L'EUROPA NON È SALVA

GILLES KEPEL

Nel celebre articolo "Fanatismo" del suo *Dizionario filosofico*, pubblicato nel 1764, Voltaire scriveva: «Queste persone sono persuase che lo spirito santo che le pervade sia al di sopra della legge, che il loro entusiasmo sia l'unica legge che devono intendere. Che cosa rispondere a un uomo che vi dice che preferisce ubbidire a Dio che non agli uomini, e che, di conseguenza, è certo di meritare il cielo tagliandovi la gola? Di solito sono i furfanti a guidare i fanatici, a mettergli il pugnale tra le mani. Assomigliano a quel Vecchio della Montagna che, a quanto si dice, faceva assaporare le gioie del paradiso a degli imbecilli e prometteva loro un'eternità di quei piaceri di cui aveva dato loro un assaggio, a condizione che andassero ad assassinare tutti quelli che lui designava».

Duecento anni dopo la pubblicazione di quell'articolo, a partire dalla metà degli anni '70, ha preso corpo, mentre l'umanità entrava nell'era che in mancanza di meglio definiamo "postmoderna" o "postindustriale", una sorprendente Rivincita di Dio, di cui l'11 settembre 2001 ha costituito l'espressione parossistica. Quest'anno, la commemorazione degli attentati, con le loro 2973 vittime, è stata segnata da una violenta polemica sulla costruzione di un centro culturale islamico a pochi isolati da Ground Zero. «L'Islam costruisce moschee sul luogo delle sue vittorie», hanno proclamato i

## A sangue freddo

*Gli attentati di Madrid e Londra sono stati perpetrati da uomini che vivevano dentro le società europee e non hanno esitato a uccidere a sangue freddo dei loro concittadini invocando la religione*

cartelli innalzati dagli zeloti dei Tea Parties, facendo presa su un elettorato disorientato, sempre più convinto che Obama sia un "musulmano nascosto", mentre il pastore Terry Jones da Gainesville, in Florida, annunciava che l'11 settembre avrebbe dato alle fiamme il Corano, uscendo dall'anonimato per quel quarto d'ora di celebrità previsto per ciascuno da Andy Warhol, il profeta pop della postmodernità.

Certo, il "fanatismo" del pastore Jones, che si inserisce in una tradizione di auto da fé, è un peccatuccio veniale a confronto di quelli di un Osama bin Laden, anche se l'inquisizione è cominciata bruciando dei libri per poi spedire al rogo chi li leggeva. Ma può sembrare peculiare che il fanatismo abbia fatto un ritorno in grande stile al cuore della nostra attualità, fin nelle nostre società qui in Europa. Certo, ci metteva in guardia Voltaire, «l'esempio più esecrabile di fanatismo è quello dei borghesi di Parigi che corsero ad assassinare, sgozzare, gettare dalla finestra, fare a pezzi, nella notte di San Bartolomeo, i loro concittadini che non andavano ammassati»; e gli attentati di Madrid nel marzo del 2004 e di Londra nel luglio del 2005, senza dimenticare l'omicidio del cineasta Theo van Gogh per mano di un giovane olandese islamista radicale di origine marocchina ad Amsterdam nel novembre del 2004, sono stati perpetrati da uomini che vivevano all'interno della società spagnola, della società britannica o della società olandese, e hanno ucciso a sangue freddo loro compatrioti invocando una morale superiore dettata dal sentimento esacerbato della loro religione. Ma dietro ai "fanatici" dobbiamo vedere soltanto i "furfanti" che li manipolano (anche se bin Laden o al-Zawahiri, rifugiati forse sui monti dell'Hindu Kush, sono reincarnazioni contemporanee piuttosto convincenti del "Vecchio della Montagna")? Ahimè, sono le profonde lacerazioni del tessuto sociale, la scomparsa degli ideali comuni alimentati dalla fiducia svanita nella società che alimentano questa "malattia epidemica" il cui unico rimedio, secondo Voltaire, «è lo spirito filosofico, che, sparso poco a poco, addolcisce infine i costumi degli uomini e previene gli accessi del male». E reinventare questo spirito è la sfida che deve affrontare l'Europa dei nostri giorni.

(Traduzione di Fabio Galimberti)

Il circuito perverso che amplifica l'estremismo

# LE COLPE DEI MEDIA

ALEXANDER STILLE

La furia internazionale intorno al minacciato rogo di copie del Corano dimostra bene come funzionano i nuovi circuiti dell'estremismo, attraverso i quali si riesce a trasformare fenomeni e cose quasi inesistenti in realtà mondiali.

Il Reverendo Terry Jones, prima di questa controversia, era un piccolo predicatore sconosciuto con una congregazione piccolissima di non oltre cinquanta persone in un paese della Florida. Ma il suo ipotetico gesto estremista, completo dei video messi su Youtube, è stato ripreso da moltissime reti televisive degli Stati Uniti che hanno fatto di lui una celebrità, e per una parte del mondo, la vera faccia che l'America mostra all'Islam.

La sua storia è per certi versi parallela a quella degli imam danesi che alcuni anni fa hanno creato, praticamente da soli, il fracasso sulla questione delle vignette di Maometto apparse sulla stampa danese, provocando di conseguenza manifestazioni violente in tutto il mondo islamico. Un certo imam Ahmed Abu Laban è andato in giro facendo vedere alcune vignette a leader islamici di vari paesi, comprese quelle che non erano mai state pubblicate sulla stampa danese; una consisteva in una fotografia di un uomo con una faccia da porco che imitava il Profeta.

Quindi un'offesa più o meno inesistente è diventato un

## Meccanismo

*Un meccanismo ormai palese: si parte da blog marginali che diffondono notizie o dichiarazioni false e oltraggiose. I grandi network le raccolgono e le rilanciano e le fanno protagoniste del dibattito su scala nazionale*

problema grave e reale. Ormai è chiaro come funziona il meccanismo mediatico negli Stati Uniti: personaggi marginali usano i loro siti web e i blog, per diffondere informazioni quasi sempre false ma incendiarie. Così guadagnano l'attenzione delle televisioni via cavo, le quali hanno bisogno di fare "audience", e riprendono la "notizia", perché tutto ciò che è oltraggioso e scandaloso attira il pubblico. Ecco come fatti e individui che dovrebbero rimanere trascurabili entrano nei circuiti nazionali.

La rete è una bellissima invenzione: ognuno diventa editore, autore e può dire la sua, fantasterie comprese. Basta esaminare la carriera di Pamela Geller, titolare di un sito web di destra piuttosto popolare che pubblica in continuazione falsità enormi: la più incredibile è che il Presidente Barack Obama è il figlio illegittimo di Malcolm X, il celebre leader radicale dell'Islam nero americano. Ancora, sul suo sito non ha esitato ad accusare la giudice della Corte suprema Elena Kagan (che è ebrea) di avere simpatie naziste e a pubblicare una fotografia falsa della giudice in divisa nazista. Per non parlare di un'altra fotografia falsa di Obama che orina sulla bandiera americana. Eppure questa signora, capo di un gruppo che si chiama "Fermiamo l'islamizzazione dell'America" viene continuamente intervistata da tutte le televisioni nazionali.

Il tradizionale quotidiano pre-elettronico cercava di piacere all'intera comunità della città in cui veniva pubblicato, e ospitava più voci sulle sue pagine di commento, come i grandi network televisivi che volevano essere graditi agli spettatori di destra e di sinistra. Il mondo informativo oggi è invece una serie di nicchie. Molte ricerche rivelano che in rete tendiamo a cercare i siti che confermano il nostro punto di vista. Studi sul comportamento umano dimostrano che quando una persona è costretta a dialogare con persone con punti di vista diversi dai propri, tende a moderare le opinioni e calibrare le frasi; mentre in gruppi dove tutti sono d'accordo, la discussione porta tutti verso le posizioni più radicali e violente. E, nel mondo dell'informazione frammentata, questo è ciò che accade sempre più spesso.

## LIBRI

### AHMED RASHID

Talebani Feltrinelli 2010

### OLIVIER ROY

La santa ignoranza. Religioni senza cultura Feltrinelli 2009

### JAN ASSMANN

Non avrai altro Dio. Il monoteismo e il linguaggio della violenza Il Mulino 2007

### DAVID COOK

Storia del Jihad. Da Maometto ai giorni nostri Einaudi 2007

### ELIE BARNAVI

Religioni assassine Bompiani 2007

### MASSIMO INTROVIGNE

Fondamentalismi. I diversi volti dell'intransigenza religiosa Piemme 2004

### MICHAEL WALZER

La libertà e i suoi nemici nell'età della guerra al terrorismo Laterza 2003

### TARIQ ALI

Lo scontro dei fondamentalismi Rizzoli 2002

### SAMUEL L. EISENSTADT

Fondamentalismo e modernità Laterza 1993

**Voltaire**

E non si terrà nessun conto del ridicolo universale che oggi circonda il fanatismo?

Trattato sulla tolleranza, 1763

**Tahar Ben Jelloun**

Un "fanatico" è chi crede di avere sempre ragione e vuole sempre essere il più forte

L'Islam spiegato ai nostri figli, 2001

**Samuel P. Huntington**

Il fanatismo è semplicemente una strada impraticabile

Lo scontro delle civiltà, 1996

**LA SETTA**

La setta islamica degli Assassini, comparsa in Persia nell'XI secolo, si serviva dell'omicidio per sovvertire la società

**LA STRAGE**

Nella notte di San Bartolomeo i cattolici francesi uccidono migliaia di ugonotti protestanti (1572)

**IL LUMI**

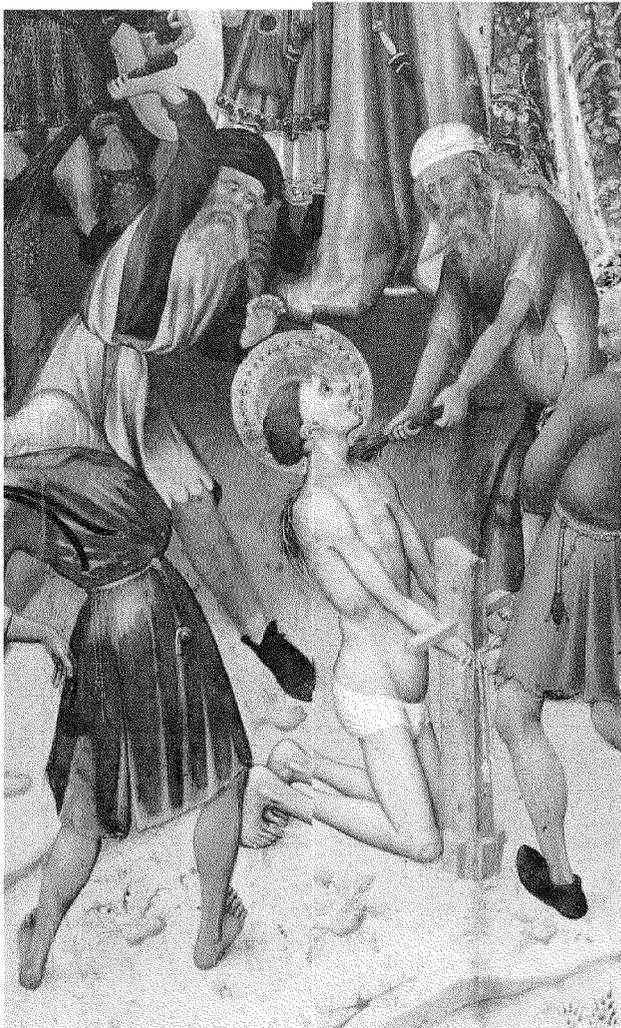
Diderot assimila il fanatismo religioso alla barbarie. Gli illuministi biasimano i limiti del Medio Evo oscurantista

**VAN GOGH**

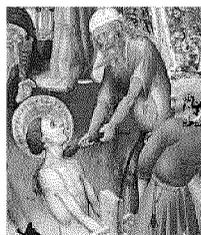
Nel 2004 il regista olandese Theo Van Gogh è assassinato ad Amsterdam da un terrorista islamista

**OGGI**

La minaccia del reverendo Jones di bruciare il Corano provoca una catena di reazioni violente

**Le tappe****Le Petit Journal****LE IMMAGINI**

Sopra, "Il martirio di San Giorgio" di Bernat Martorell (XV secolo); a sinistra, il massacro di armeni in Turchia sulla copertina del "Petit Journal" del 1 aprile 1909

**Diario**

Fanatismi se la pretesa verità diventa violenza

KEPEL, STILLE  
E ZUCCONI